SOMMARIO

Strafalcioni e disfattismo

Girando per le campagne, chiacchierando cogli agricoltori, se ne sentono delle belle! *Belle* per ironia perchè in verità son brutte assai; e dimostrano che purtroppo «se poca sapienza regge il mondo» pochissima davvero domina ancora l'agricoltura... Un industriale si vergognerebbe di conoscer sì poco la sua industria, da spropositare parlandone. Ma un agricoltore, talora un latifondista, non di rado anche un rappresentante, un amministratore di grandi Case proprietarie di terre, quello no, non arrossisce degli strafalcioni che dice in materia agricola.

E, quel che è peggio, non li dice soltanto. Li fa.

*

Ecco qua alcuni fioretti raccolti in questa campagna granaria. È bene esporli al pubblico. Dimostreranno la necessità di un provvedimentino di legge che invoco da tanto tempo!

— Io quest'anno non ho concimato perchè, data la grande siccità estiva, nulla si è perduto nel mio terreno; quindi... —

— Infatti non molto si sarebbe perduto nell'estate; ma non molto c'era; e colle pioggie autunnali che moltissimi coltivatori hanno atteso prima di seminare, buona parte dell'azoto nitrificatosi abbondantemente nell'estate calda, se ne andò. Ma poi, dove sono le terre così ricche di fosforo, di potassa, di azoto, da averne per due raccolti abbondanti?...

*

E altri, parecchi: — Abbiamo concimato per tanti anni che se anche ne saltiamo uno, che male c'è? —

— Oh, non ci sarebbe davvero nulla di male se aveste concimato per tanti anni così lautamente che il terreno fosse ora ricco di residui. Ma siccome vi siete tenuti sempre alle formulette grame, c'è poco da contare sugli avanzi; serviranno appena per l'inizio della vegetazione. E poi?... Stando così le cose, voi mi fate l'effetto di chi avendo dato da mangiare tutti i giorni al somaro, volesse provare a tenerlo qualche settimana senza... Esperimento interessante e di sicura riuscita.

*

Un altro afferma: — Un po' di perfosfato l'ho dato al mio grano; ma azoto no. Io non compro concimi azotati perchè di fosfati ci può esser bisogno; ma di azoto no. La terra ne contiene ad esuberanza! —

— Proprio? Ma dove? Ha fatto analizzare, Lei, il suo terreno? Forse era prato, prima? O canapajo? O era una palude prosciugata? No? E allora dove pesca Lei la bella notizia della ricchezza in azoto del suo terreno, anzi di tutti i terreni, come Lei asserisce?... —

*

Altra graziosa: — Sta bene; il campione di Solfato ammonico offertomi conterrà, non dico di no, 20 per 100 di azoto; ma siccome quando verrà tutta la partita non sono certo che vi sarà pure il 20 per 100..., non compro niente. —

— Benissimo! Ma non avrebbe Ella modo di prelevare un campione anche dalla merce in arrivo, e far verificare coll'analisi che la partita equivale al primitivo campione? Ella allora non comprerà nemmeno un vino il cui *saggio* grada 11, perchè non sa se la partita corrispondente graderà essa pure 11... Ella

insomma così priva il Suo terreno di un elemento indispensabile, e si priva Lei di notevoli aumenti di raccolta, perchè ha paura di un imbroglio che è troppo facile evitare; e che per ciò è anche divenuto caso quasi impossibile.

Ella pertanto commette, caro signore, un errore verso sè stesso, verso i Suoi coloni e, francamente aggiungo, anche un reato verso il Paese.

*

Ma questa è anche più marchiana. — *Campi dimostrativi* nelle terre del mio principale? Ah, no! Certo, essi dimostrerebbero che si può ottenere di più. E allora l'agente delle imposte si varrebbe di questa dimostrazione per dichiarare che questi terreni sono suscettibili di maggiori produzioni, e quindi per tassarli di più... Non conviene. —

* *

Ah, vivaddio! quando la realtà è questa; e non in Beozia, ma nel cuore d'Italia; e sia pure, fortunatamente, una realtà non frequente, ma che può *investire* centinaja e migliaja di ettari di sacra terra italiana, io allora volgo lo sguardo in alto, molto in alto, e ripeto la mia preghiera: *direzione tecnica obbligatoria* di tutte le aziende agrarie di qualche entità.

Ottenni le concimaje obbligatorie. Perchè non dovremmo ottenere che, come ci vuole una patente per condurre un'automobile, un diplometto per assistere infermi, ci voglia, per legge, anche un minimo di conoscenze agrarie per dirigere un'azienda rurale? — No: qui non è in giuoco soltanto l'interesse privato, ma l'*interesse pubblico*. — Il problema del pane è *problema nazionale*.

TITO POGGI.

Note di stagione

Il gesso nelle stalle.

L'ammoniaca che si sviluppa sopratutto dalla fermentazoine delle urine nelle stalle, rappresenta tanto azoto perduto per la fertilità delle terre e per l'alimentazione delle piante.

Questo è ormai noto anche al più umile contadino, che non sem-

pre però si prende il pensiero di porre riparo alla suddetta perdita. E il riparo è semplicissimo, bastando impiegare il gesso in ragione di un chiliogrammo per ogni capo grosso e per giorno, cospargendolo nel tratto posteriore della posta degli animali e lungo il canaletto di scolo delle urine.

Il gesso trattiene l'ammoniaca e porta inoltre della calce, migliorando in tal modo la composizione chimica del letame.

Qualunque sia pertanto la spesa necessaria per l'acquisto di detto mateirale, si avrà sempre un largo compenso nei notevoli benefici che dal suo impiego si vengono a realizzare.

Si prenotino a tempo le barbatelle.

Non si può dire che la previdenza sia il forte di certi agricoltori. I quali generalmente s'inducono ad acquistare quanto loro occorre solo all'ultimo momento.

Se questo è un male sempre, molto più lo è nel caso di prenotazione delle barbatelle. Perchè quando hanno provveduto a tutto — preparazione del terreno e delle buche, concimazione, ecc. — pur di non perdere tempo, gli agricoltori dei quali parliamo impiegano poi qualsiasi materiale, anche se non è quello che avevano deciso o era stato loro consigliato d'adoperare.

E la cosa è molto pericolosa, in quanto dal far uso di barbatelle innestate su di un piede americano o su di un altro, ci può essere di mezzo l'insuccesso completo. Ecco perchè — dicevamo — bisogna prenotare a tempo le barbatelle, e assicurarsi che saino della qualità desiderata.

I mangimi concentrati.

Sono sempre una necessità, e più che mai in annate di crisi foraggera.

Con i mangimi concentrati (tipo panelli, farina di soja ed altre leguminose, di cereali ecc.), si viene ad economizzare il fieno, e — quello che più importa — si possono utilizzare, con opportune mescolanze, i tanti foraggi secondari e grossolani (paglie e pule di grano, canne, cartocci e foglie di granturco, strami) di cui ogni azienda rurale dispone. A patto però che quest'ultimi siano convenientemente preparati mediante la trinciatura, la cottura o la fermentazione.

Saper trarre il miglior possibile profitto dai foraggi scadenti, mescolandoli appunto con quelli di alto potere nutritivo come sono i

mangimi concentrati, ecco un problema molto semplice che, quando fosse ben compreso dagli allevatori, basterebbe da solo ad imprimere un grande impulso alla zootecnia nazionale.

G. Consolani.

Piselli commestibili

Come li coltivano gli inglesi.

In Inghilterra ed agli Stati Uniti la cultura dei principali legumi: piselli, fagiuoli e fave, ha raggiunto un enorme sviluppo, così in serra come all'aria aperta, sia riguardo alla vastità delle superfici coltivate, sia riguardo al valore intrinseco delle nuove varietà che si coltivano.

Anche tra noi la cultura di queste leguminose alimentari, specialmente di quelle a produzione precoce, è assai sviluppata, anche perchè in molte regioni è favorita da una mitezza invernale, che gli inglesi ottengono nelle loro serre, ma a prezzo alquanto caro.

A noi giova conoscere bene le varietà inglesi, ed anche quelle americane, non solo perchè meglio accette dalle nostre correnti di esportazione, ma anche perchè qualcuna può resultare più produttiva e migliore delle nostre. Ormai si è ammesso che il vero patriottismo non consiste nel preferire le varietà italiane inferiori, a quelle straniere superiori; ma nel far nostro, quanto di meglio c'è negli altri paesi (1).

La casa inglese Toogood & Sons Ltd., di Southampton, gentilmente ci ha favorito il cliché di pisello *Unrivalled* che illustra queste pagine, ed altri ce ne ha promessi. Essa pubblica una pagina intiera di referti, debitamente firmati, di suoi clienti, che nelle Esposizioni orticole di quel paese hanno vinto recentemente oltre 5 mila premi. Ciò dovrebbe bastare, quale prova del valore di quello stabilimento.

Ecco i dati sommarî sopra alcune varietà di piselli del Toogood.

Unrivalled (Senza rivali). — Legumi enormi e belli, che coprono letteralmente la pianta; ciascuno d'essi contiene da sette a nove pi-

(1) Diamine! Che grossa sciocchezza sarebbe il contrario! T. P.

selli grossissimi, di ottimo sapore. Altezza delle piante, m. 1 a 1.20. Seconda precocità.

Certain Satisfaction (Soddisfazione sicura). — Piante alte circa cm. 45 e coperte dalla base alla sommità di bei legumi, ciascuno dei quali contiene nove o dieci piselli grossi, di gusto eccellente.

Sea Lord (Signore del mare). — Altra varietà precocissima, adatta ad essere seminata in autunno come in primavera. Piante alte circa 1 m. Legumi grandi, belli, ben pieni di piselli rotondi, che si distinguono per il bel colore e per l'eccellente sapore.

Prosperity. — Varietà di costituzione rustica, adatta perciò alla seminagione autunnale per le raccolte invernali e primaverili. Legumi di colore verde cupo, grandissimi. Piante alte 60 cm. Diploma di merito della Reale Società Orticola.

Rearguard (Retroguardia). — Con seminagioni successive, si possono raccogliere piselli di questa varietà fino all'autunno molto avanzato. Piante produttivissime; legumi più grossi di quelli della varietà « Gladstone », pieni zeppi con nove a dodici piselli grossi, deliziosamente saporiti. Altezza delle piante m. 1,20 a 1,40.

Potrei continuare a lungo queste descrizioni, perchè ho raccolto e coordinato i dati relativi a circa 300 varietà di piselli, ignorate fra noi. Altrettanto ho fatto per i fagiuoli e per le fave. Se i lettori del « Coltivatore » mostreranno qualche interesse per la conoscenza di questi dati, può darsi che la Casa Ottavi si decida a pubblicarli integralmente in un volume.

* * *

Uno dei principali orticultori inglesi così scrive riguardo alla cultura dei piselli. Non sono cose nuove, ma è utile saperle.

Preparazione del terreno. — I piselli sono molto esigenti in quanto al terreno, che deve essere ben preparato. Per le raccolte precoci non sono necessarie concimazioni abbondanti, a meno che il terreno sia poverissimo. Ma per le raccolte di mezza stagione e per quelle tardive è sana pratica d'incorporare al terreno una buona quantità di letame ben maturo (1).

Seminagione. — Converrà sempre seminare in solchi piatti, larghi circa 15 cm. invece che in solchi a forma di *V*, nei quali le giovani piante riescono troppo fitte, e si danneggiano reciprocamente. La migliore distanza tra seme e seme è, in Inghilterra, di 5 cm.; ma

(1) E perfosfato no? T. P.

Fig. 61. — Pisello Toogood.

si assegnerà una distanza maggiore alle varietà più vigorose, di mezza stagione o tardive. Se vi sono condizioni avverse, conviene seminare più fitto, salvo a diradare poi. La profondità di semina può variare da 5 ad 8 cm.: il minimo, per terreni pesanti ed il massimo per terreni leggeri. Secondo la varietà seminata — nana, media o alta — gli interfilari saranno larghi da 60 cm. a m. 1,80; circa, l'altezza delle piante.

Raccolte primaticce. — I piselli primaticci sono prodotti in diversi modi. In località favorevoli ed in terreni asciutti, un metodo semplice consiste nel seminare in novembre, dicembre e gennaio una o più delle varietà di vegetazione rapida, a semi rotondi. Può essere scelta una posizione riparata, come una pendice esposta a sud, oppure una striscia lungo una serra calda. In terreni ben caldi, se sono in condizioni colturali adatte, si semina all'aperto, in febbraio od in principio di marzo una delle varietà precoci, nane e midollose (*marrowfat*, a semi rugosi). Molti seminano in gennaio o febbraio in vasi o cassette profonde circa 12 cm. col fondo ben perforato e drenato; conservano questi vasi o queste cassette sotto vetriate, senza riscaldamento e con buona ventilazione; trapiantano poi accuratamente in marzo o aprile, appena il tempo permette. Si può ottenere una buona successione, seminando contemporaneamente una varietà nana di prima precocità ed una di seconda precocità.

Raccolte di mezza stagione. — La semina generale dei piselli viene fatta in Inghilterra da marzo a giugno; ma nel fissare il tempo preciso occorre considerare la località e l'andamento della stagione.

Raccolte tardive. — Per ottenere piselli tardivi, si seminano in giugno e luglio varietà di rapida vegetazione. In tempo siccitoso, prima di seminare bisogna irrigare i solchi fino a completo inzuppamento; poi, tenere ombreggiate le giovani piantine, per conservarle il più possibilmente fresche.

Palatura, o infrascamento. — Non deve essere mai indebitamente ritardata, perchè le piante che arrivano ad incurvarsi, non riescono mai soddisfacenti. Appena le piante sono alte circa 8 cm., si comincia col rincalzarle. Nel caso di varietà precoci, si disporranno ai due lati di ogni filare delle fraschette, rade. Ma i piselli di mezza stagione e quelli tardivi dovranno essere provvisti di frasche alte 45 cm., che saranno poi rinforzate con paletti alti almeno 75 cm. o più, secondo la statura massima della varietà, specialmente nel caso di stagione umida. Guardatevi dal costruire una siepe impenetrabile e

da l'inclinare i pali alla sommità: piantateli inclinati al di fuori (1).

Cultura generale. — Al primo apparire delle piante, una leggera spolverata di calce o di fuliggine le renderà sgradite alle lumache. Gli uccelli, specialmente i passeri, sono pure distruttori di queste piantine, che alcuni proteggono con reti metalliche, o con fasce di fili neri assicurati a corti sostegni. Nelle lunghe siccità, irrigate abbondantemente. La rincalzatura dei filari protegge bene le radici, ed è raccomandabile anche una leggera copertura del terreno con letame paglioso o con altro materiale.

Stagioni di raccolta. — Nell'Inghilterra meridionale, i piselli seminati all'aperto nell'ultima decade di marzo e nella prima d'aprile, se sono di prima precocità, si raccolgono dopo 11 a 12 settimane e per i quattro gruppi successivi a precocità decrescente, col ritardo di circa una settimana per ogni gruppo. Nell'Inghilterra media ed in quella settentrionale occorre un tempo alquanto maggiore.

Piselli precoci sotto vetriate. — Seminagioni fatte in cassoni vetrati dalla metà di novembre alla metà di febbraio, si possono raccogliere dalla metà di marzo in avanti. Chi può disporre di serre grandi, coltiva varietà rampicanti, seminate in filari e regolarmente palate. Nelle serre piccole e nei cassoni vetrati si preferisce seminare in vasi di 25 cm. disponendovi otto semi, alla profondità di quasi 4 cm. La temperatura notturna è conservata da 10° C. a 12° C.; nel giorno, la temperatura si porta a 18° C. Ad ogni momento favorevole, occorre ventilare bene la serra.

G. Rossi.

(1) E' questa la sola novità culturale che apprendiamo dagli inglesi; ed ha la sua importanza pratica. T. P.

Varietà italiane di frumento nel Sud-Ovest della Francia

Non si creda che alcune recenti varietà italiane di frumento non siano o siano poco conosciute dagli stessi agricoltori francesi: tutt'altro! Percorrendo la zona cerealifera della Guascogna si constata con viva soddisfazione come p. es. il Carlotta Strampelli faccia furori ed abbia sostituito in alcune zone perfino le stesse varietà elette francesi.

Da quando poi gli agricoltori italiani sono venuti a ripopolare ed

a rivalorizzare queste regioni, le varietà italiane hanno assunta una importanza sempre crescente in quanto per gli Emigrati non era solo spontaneo, ma quasi doveroso, lo sperimentare le varietà che in Patria si erano coltivate per tanti anni e che in generale avevano dati dei raccolti soddisfacenti. Il Gentil Rosso, il Cologna, il Piave, il Carlotta Strampelli, l'Ardito furono seminati su vasta scala e permisero la produzione di uno stock non indifferente di semente italiana che questo anno sarà distribuita dai primi produttori agli altri nostri connazionali. Nel 1928 avremo così qualche migliaio di ettari coltivati con le migliori varietà di grano italiano.

Alla diffusione delle nostre varietà fra gli agricoltori francesi contribuì pure la propaganda svolta dai più insigni sperimentatori francesi. Ci basti ricordare i chiarissimi Professori Serin, Nicolas, Rabaté, Rives, i quali illustrarono il valore delle nostre migliori varietà raccomandando la coltura di quelle che probabilmente avevano attitudine per dare buoni risultati anche nel Sud-Ovest della Francia. Furono gli stessi che sorsero contro Tourneur, commerciante di sementi selezionate, quando nella seduta dell'Union Centrale Agricole volle sostenere che « la région du Sud-Ouest n'avait rien à aspérer de l'utilisation des blés italiens ». Lo obbligarono a battere in ritirata ed a rettificare il suo linguaggio che non corrispondeva punto alla realtà dei fatti.

Questo riconoscimento straniero della bontà delle nostre varietà che simboleggiano la Patria vittoriosa anche nell'arte magnifica dei campi, ci rende altamente orgogliosi e ci spinge a moltiplicare i nostri sforzi morali e materiali per dimostrare in terra straniera come Quinzio Cincinnato non abbia lasciato dei figli degeneri. Constatare un campo di frumento italiano superiore ad un campo di frumento francese, vedere gli stessi Francesi obbligati a riconoscere la superiorità delle nostre varietà e preferirle a quelle francesi, sono per noi motivi di giubilo ed una prova evidente delle capacità intellettuali e creatrici della nostra razza.

Le varietà italiane che si sono sperimentate in questi ultimi anni nella Guascogna si possono suddividere in tre categorie:

1) varietà che si devono abbandonare; 2) varietà che si devono ancora sperimentare prima di raccomandarle; 3) varietà che in generale si possono raccomandare e diffondere.

Si ricordi però che in agricoltura non c'è nulla di assoluto e che quindi le singole varietà sono state incluse nelle diverse categorie in base alle esperienze personali fatte in tre anni di coltura ed in base

alle osservazioni compiute in tutta la zona che è ora occupata dagli agricoltori italiani. E' naturale che queste classificazioni corrispondano ad un determinato ambiente colturale e che possano subire delle varianti a seconda delle modificazioni che può presentare l'ambiente colturale stesso. Potrebbe darsi che una varietà di frumento che ora viene sconsigliata, possa col tempo salire in « auge » perchè in seguito al miglioramento delle attitudini produttive del suolo essa potrebbe trovare un ambiente colturale migliore di quello che in generale le si offre attualmente.

Nella prima categoria si trovano i frumenti Ardito, Fabio, Italo, Piave, Rieti.

L'Ardito è stato creato per i terreni fertilissimi in cui le altre varietà si allettano facilmente o non riescono a valorizzare al massimo la fertilità. Purtroppo nel Sud-Ovest della Francia questi terreni fortunati sono delle eccezioni sicchè l'Ardito ha trovato nella mancanza o quasi di terre ad alto potere fertilizzante un ostacolo grandissimo alla sua diffusione. Inoltre le pioggie primaverili che si succedono con insistenza, determinano l'aborto di molti fiori mentre favoriscono lo sviluppo delle male erbe che prendono un sopravvento decisivo sul frumento. Risulta infatti che l'Ardito soffre un danno maggiore per l'invasione delle cattive erbe delle altre varietà a sviluppo rapido e vigoroso, che in qualche modo ne ostacolano la vitalità esuberante. In queste regioni poi in cui si dà speciale importanza alla produzione qualitativa e quantitativa della paglia e si utilizza la pula del frumento per l'alimentazione del bestiame, questa varietà con il suo portamento basso e con le spighe a lunghe areste non ha incontrato le simpatie degli agricoltori locali. Il suo accestimento è modesto; le cariossidi non cadono alla maturazione come nel Carlotta, ma se si ritarda un po' la mietitura le spighe si staccano facilmente dallo stelo. La sua resistenza alla ruggine è stata buona anche quest'anno in cui il parassita ha trovato condizioni favorevolissime al suo sviluppo. Buona è pure la resistenza all'allettamento ed alla stretta mentre la produzione è stata minima anche per causa degli uccelli granivori che per tempo hanno assalito le particelle seminate con varietà precoci. La sua maturazione è precocissima. La coltura dell'Ardito sarà ridotta e sarà riservata eventualmente per i terreni fertilissimi e puliti dopo la rottura di prati stabili o di vecchi medicai. In questi casi l'Ardito dà buoni risultati anche in queste zone come io stesso ho potuto constatare.

Italo Giglioli e Fausto. — Queste due varietà hanno dato dei risultati modestissimi in modo che non si può consigliarne la coltura.

Hanno sofferto molto per le ruggini ed il mal del piede. E' da notare che l'Italo Giglioli viene rispettato dagli uccelli sebbene sia molto precoce.

Piave. — Alcuni agricoltori Trevigiani hanno voluto seminare alcuni ettari con questa varietà, ma non sono rimasti soddisfatti. È preferibile adoperare le famiglie selezionate dal Prof. Todaro (Fam. 169; Stirpe 63).

Rieti. — Il Rieti sarebbe una varietà di primo ordine per produzione, per la resistenza alla ruggine ed alla stretta e per la sua precocità. Disgraziatamente si alletta facilmente in modo che si deve escludere dalla coltura.

Le varietà seguenti fanno parte della seconda categoria:

Piave fam. 169 e Piave stirpe 63. — Questi due frumenti hanno resistito bene alla ruggine, non si sono allettati, ed hanno mostrato uno sviluppo regolare ed uniforme. La produzione è stata buona.

Campio 164. — E' stato molto colpito dalla ruggine e la produzione è stata modesta. E' precoce ed è sofferente per il freddo. Si alletta facilmente.

Quattro-coste fam. 151. — La produzione è stata buona, ha resistito mediocremente alla ruggine e si è leggermente allettato. Lo sviluppo erbaceo è forte e buona è pure la resistenza alla stretta.

Lago di Vico fam. 192. — Ha dato un prodotto buono in grano ed in paglia. Resiste alla ruggine ed alla stretta; non si è allettato.

Ciritella fam. 158. — E' un frumento dalle lunghe ariste che si impone per la vigoria vegetativa e per la grandezza delle spighe. Ha resistito discretamente alla ruggine in primavera, ma ulteriormente le sue larghe foglie furono colpite dal parassita. Le cariossidi sono grosse e ben formate sebbene il loro peso specifico sia piuttosto basso. La sua produzione non ha quindi soddisfatto.

Nella terza categoria si trovano: il Varrone, il Gentil Rosso, il Carlotta Strampelli ed i grani Todaro.

Il Varrone è stata la varietà che ha riportato completa vittoria: ne sono stato veramente entusiasta. Può competere senza dubbio con le migliori varietà francesi e fra qualche anno la sua coltura sarà molto diffusa.

Resiste discretamente all'allettamento, alla ruggine ed alla stretta; accestisce bene, matura qualche giorno prima delle varietà locali e non sgrana alla mietitura (5 luglio 1927).

Gentile Rosso. — Quasi ovunque ha fatto bene, ed i nostri agricoltori lo coltiveranno quest'anno su vasta scala. Supera lo stesso

« Bon Fermier » e potremmo ottenere dei risultati migliori se fosse possibile far venire dall'Italia del seme originario o le varietà selezionate dal Prof. Todaro.

Carlotta Strampelli. — Ha dato buoni risultati per la sua resistenza alle malattie ed alla stretta, e per l'alta produzione in grano e paglia. Matura una settimana prima delle varietà locali. Purtroppo sgrana facilmente: per questo motivo io inizio la mietitura quando gli ultimi internodi incominciano ad ingiallire e quindi faccio portare subito i covoni nell'aia per formare la bica. E' vero che ha la tendenza a degenerare, ma anche questo inconveniente si può superare facendo arrivare dall'Italia la semente dai paesi di origine. In complesso è un frumento di primo ordine che si deve vivamente raccomandare.

Cologna 12. — Anche quest'anno ha dimostrato di possedere una buona resistenza alle ruggini; invece si è un po' allettato. Non ha sofferto per il mal del piede e la produzione è stata buona.

Gentile semi-aristato 48. — In grande coltura non ha sofferto per l'allettamento ed ha prodotto abbondantemente. La ruggine lo ha colpito sensibilmente. Sarà preferibile di coltivarlo nei terreni delle colline dove la malattia infierisce in grado minore. Matura qualche giorno prima delle varietà locali.

Inallettabile semi-aristato 96. — Ha resistito ottimamente all'allettamento e la ruggine lo ha colpito meno del 48. La produzione è stata buona. Si può coltivare senza esitazione nei terreni fertili dove le altre varietà hanno tendenza ad allettare. Matura qualche giorno dopo il *48* (primi di luglio) e non ha sofferto per il mal del piede nè per la stretta.

Rieti. 11. — Questa varietà può sostituire il Rieti perchè è dodata di un maggior grado di resistenza all'allettamento. Accestisce molto ed il prodotto è stato abbondante.

L'annata granaria è stata pessima sotto ogni punto di vista perchè le continue pioggie ed i violenti temporali non hanno permesso al grano di compiere regolarmente il suo ciclo di sviluppo. L'attacco poi delle ruggini è stato formidabile in giugno e l'allettamento è stato quasi generale. Lo stesso mal del piede ha infierito più del solito e molte piante ingiallirono prematuramente senza essere riuscite a maturare regolarmente i semi.

E' notevole che alcune varietà italiane siano riuscite a fronteggiare la pessima situazione in cui si sono trovate ed è facile a pre-

sumere che in annate normali i nostri grani sapranno riconfermare la loro superiorità ed a rendere soddisfatti i nostri coloni.

L. Zanotti.

Gli Emigrati italiani esprimono tutta la loro riconoscenza ai chiarissimi Professori Todaro e Strampelli che con studio indefesso e con tenacia romana hanno saputo ottenere delle varietà di frumento che rappresentano una fortuna ed una gloria della Madre Patria.

L. Z.

Per la battaglia del grano

Iniziative ed attività pisane.

Diciamo fascisticamente di un'iniziativa della Commissione Provinciale per la Propaganda granaria di Pisa e del suo fiorente Istituto di Cerealicultura diretto dal chiar.mo Prof. E. Avanzi, perchè crediamo nostro dovere segnalare ai lettori del « Coltivatore » i lusinghieri resultati conseguiti per il perfezionamento tecnico della granicoltura in Toscana.

La simpatica ed efficacissima forma di propaganda si deve al Vice Presidente della Commissione stessa il quale, coll'autorevole consenso dei colleghi e il valido contributo della Cattedra e della Federazione Fascista, istituiva in ogni comune i Nuclei dell'Avanguardia giovanile per la Battaglia del Grano, con l'intento precipuo di « *richiamare la gioventù all'amore dei campi ed a stimolare i giovani a mettere in pratica le più recenti norme della buona tecnica agraria* ».

La deliberazione presa col più largo consenso ha assunto un'attuazione pratica per il vivo interessamento del Direttore della Cattedra Ambulante, il chiar.mo Prof. Mazzei, che, con visite sue e del personale addetto, con circolari diramate in ogni sezione fascista, con conferenze illustrative, ha tenuto, senza coreografia inutile, vivo l'ambiente agrario, con parcelle dimostrative in ogni frazione o parrocchia della Provincia.

Il successo, nonostante le avverse condizioni atmosferiche invernali, è stato assai confortante, sia durante lo sviluppo, come alla raccolta per le produzioni eccezionalmente elevate conseguite da molti avanguardisti, produzioni che formano l'indice più eloquente ed efficace della bontà dell'iniziativa presa e l'illustrazione dei moderni mezzi della tecnica cerealicola.

Non stiamo, per brevità, a esporre i dati raccolti nelle singole parcelle dimostrative come l'entità dei premi distribuiti fra i baldi giovanetti; diciamo solo che la Presidenza della Commissione granaria, constatati i resultati raggiunti con il primo anno di funzionamento delle Avanguardie giovanili, ha indetto per il nuovo anno un Concorso a premi, fra le più sollecite e fervide adesioni.

* * *

L'Istituto di Cerealicultura di Pisa, fondato con Decreto del Ministero dell'E. N. del 25 luglio 1925 con lo scopo di studiare e ricercare i tipi di cereali più adatti alla regione toscana e di sperimentare quelle pratiche che contribuiscono al miglioramento ed aumento della produzione granaria, ha già due anni di vita laboriosa e fattiva.

Per il miglioramento delle varietà di grano si è di regola seguita la selezione genealogica e in via secondaria l'incrocio, allorchè quella non sembrava rispondere alle finalità del ricercatore. Tanto l'una che l'altro hanno portato alla fondazione e alla diffusione di alcune razze che sono abbastanza note nella Toscana e fuori per i resultati favorevoli che hanno dato.

L'Inallettabile 8, le Civitelle 38 e 65, il Gentil Rosso 110, il Campio 4 e gli aristati 13 e 32 hanno corrisposto bene alle aspettative dello sperimentatore Prof. Avanzi, come agli agricoltori.

Fig. 62. - Inallettabile 8.

Anche le avene selezionate e particolarmente la Pisanella hanno da-
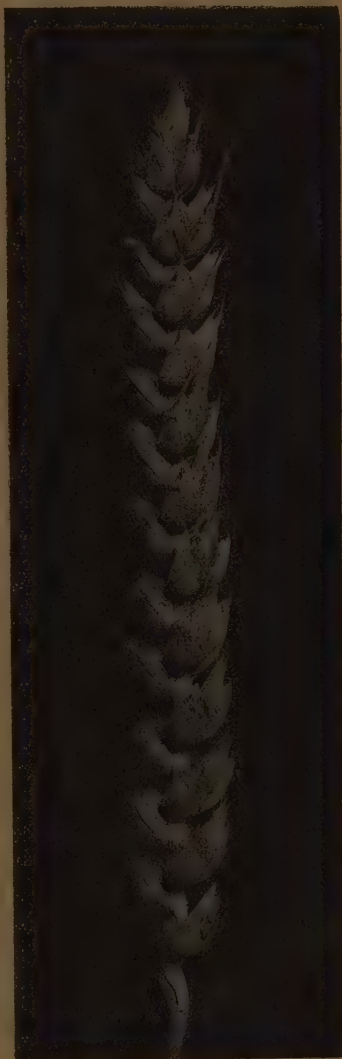
Fig. 63. - Gentil rosso 110.

to buoni resultati, tanto che varie aziende hanno adottato unicamente questa razza.

Gli ibridi fra il Gentil bianco e l'Inallettabile Vilmorin hanno dato luogo a delle razze che non presentano il difetto del G. bianco, come pure quelli fra il G. aristato 4 e 13 e con l'Ardito presentano non trascurabili vantaggi per il loro potere di accestimento e la buona resa di paglia, prodotto meritorio di considerazione nell'economia di moltissimi poderi nostrani.

Degli ibridi del Prof. Rasetti, illustre e compianto Direttore della Cattedra amb. di Pisa, tre di questi: il Cologna 12×957 n. 7, il G. rosso 48×95.8 n. 8; il Rieti×95.7 n. 3 sono stati portati nella grande cultura; 28 si trovano nel campo di moltiplicazione, 57 in quello di allevamento.

Senza contare le numerose prove di adattamento per gli altri grani del Passerini, dello Strampelli, del Todaro, del Vilmorin ecc., un po' ristrette nell'anno precedente per lo scarso contributo straordinario del Ministero, l'Istituto ha dato pure largo impulso alla sperimentazione e alla tecnica culturale cerealicola.

Così uan serie di esperienze, effettuata su 20 preselle, ha confermato i precedenti resultati sull'utilità della concimazione nitrica (nitrato di soda) all'atto della semina e la sua somministrazione anticipata.

Altre prove sono state effettuate, per incarico della Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura, allo scopo di stabilire il potere concimante del fosfato basico, delle Scorie italiane e del fosfato potassico della Società Mineraria

Italiana, i quali fosfati sotto lo stato di grande attenzione non hanno subito il trattamento dell'acido solforico (perfosfato).

Da esse è risultato che l'azione dei nuovi concimi è stata poco diversa da quello del perfosfato minerale; tutti i concimi però a causa dell'andamento sfavorevole dell'ultimo periodo vegetativo, hanno spiegato una scarsa efficacia.

Un'altra serie di esperienze si riferisce alla consociazione di grani appartenenti a specie e razze diverse, esperienze che hanno dimostrato su 24 preselle come sia particolarmente utile la semina di razze diverse a file alternate.

In seguito a queste prove favorevoli sono state effettuate semine nella grande cultura con una seminatrice munita di settori mobili.

Le prove di adattamento con razze elette si sono svolte in varie aziende della Provincia e della Regione, sotto il controllo dell'Istituto e curate da dirigenti di aziende come dalle Cattedre ambulanti e scuole agrarie interessate.
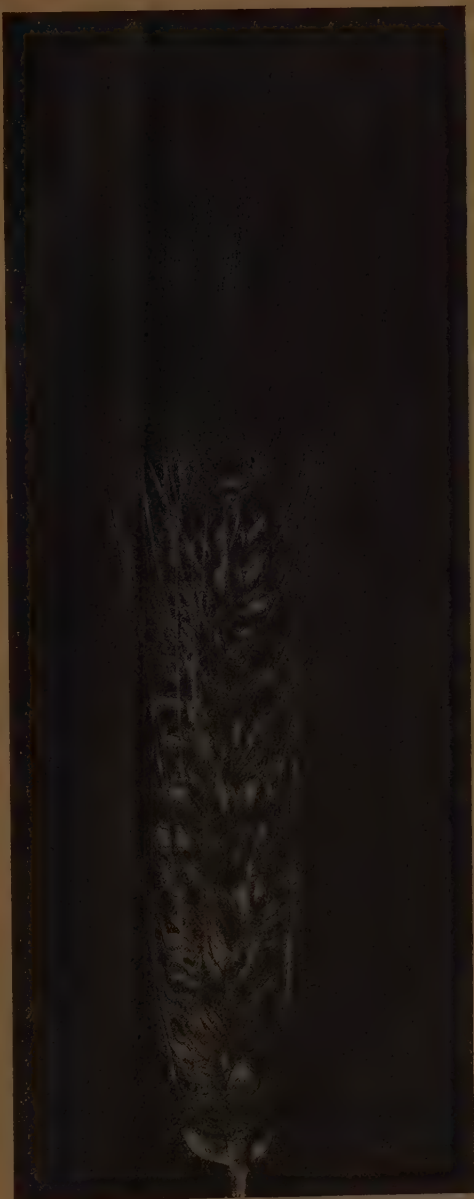
Fig. 64. - Civitella 7.

Così da una prova comparativa in Maremma nella Tenuta della Cinquantina (propr. Guerrazzi Liverziani) di Cecina fra gli Inallettabili 96, 3, 8, il Gentil rosso 110, il G. rosso × Noè 46 Passerini selez. Avanzi, l'avena Pisanella, ebbero esito favorevole: l'Inallettabile 8, il Gentil rosso × Noè 46 e l'avena.

Per iniziativa dell'Istituto si sono organizzati dei centri di produzione di semi di razze elette, distribuendo al tempo stesso, a condizioni speciali, semi di razza pura ad aziende che, per particolari prerogative, possono dedicarsi alla produzione stessa.

La Fed. dei Consorzi Agrari s'interessa pure della sua attività. Così per desiderio espresso dai tecnici federali fu impiantato l'anno decorso un campo nell'Azienda Treves nel comune di Legnago, diretta dal Dott. Vito Gurian, ove si sono svolte delle prove comparative.

L'Istituto ha dato vita all' « Ente Consorziale per la produzione e distribuzione dei grani da seme per la maremma toscana » con sede a Grosseto e due sezioni nella Prov. di Livorno; all'Ente Consorziale nella prov. di Pisa, con sede alla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Il lavoro compiuto sotto la sagace direzione del Prof. Enrico Avanzi è arra di sicure e buone promesse, sorretto dalla fede di un migliore avvenire dell'Istituto, non solo come centro di applicazione e di coordinamento degli studi che riguardano la genetica, quanto la tecnica e la economia della cerealicultura e particolarmente della granicoltura toscana.

Pisa, 27 ottobre 1927 - V.

P. Barili.

Nutritevi di latte: lo conoscete?

1) Perchè il latte è il cibo più sano che esista?

— Perchè la sua composizione chimica offre gli elementi e le vitamine necessarie all'alimentazione del nostro organismo in una relazione tra loro equilibrata tra le più perfette e tale da fare del latte, per le costituzioni normali, il cibo più digeribile e facilmente assimilabile.

2) Se il latte è il cibo più sano e più completo che esista dovrem-

mo certo nutrircene abitualmente: e come si potrebbe mantenerne o formarne l'abitudine?

— Persistendo ad alimentarne la gioventù. Nelle statistiche eseguite nelle scuole in America è risultato che i giovani alimentati con il latte hanno uno sviluppo fisico notevolmente più accentuato ed una intelligenza più sviluppata e più viva che i giovani alimentai senza, o in piccola parte, con latte. Correderete poi la vostra cucina di latte associandolo con i vari alimenti e tenendolo sempre come un ingrediente di prima importanza nella vostra alimentazione.

3) Perchè da taluni il latte non è gradito o non è digerito?

— Perchè l'organismo sia per educazione, sia per difetti contratti o congeniti, ha deviato dalla sua normalità fisica. Oppure, e questo è il caso più frequente, perchè il latte o non è prodotto o non è custodito come si deve. Il latte uscendo dalla mammella di una bestia perfettamente sana è di natura perfettamente sana. Ma dal momento che viene a contatto con l'aria o con oggetti vari, immagazzina germi e batterî estranei.

Quanti di questi batterî navighino e vivano nell'ambiente in cui si svolge la nostra vita abituale, tutti sappiamo: e tutti sappiamo che il modo pratico ed immediato di difendercene è quello di impedirne la diffusione e la riproduzione. Si sa che sotto la temperatura di 10 gradi centigradi i batterî che alterano il latte non si riproducono e propagano.

Ed allora il latte deve essere in primo luogo munto da una vacca sana e munto in ambiente e con mezzi puliti; questo ridurrà al minimo il numero dei batterî estranei che il latte ricetterà. Ma poi dovrà essere raffreddato subito dalla temperatura originale di 38 gradi e portato e *mantenuto* alla temperatura sotto i 10 gradi perchè quei pochi batterî inevitabili non si riproducano. Mantenere il latte in fresco e cioè *sotto* i 10 gradi è cosa importante perchè se la temperatura rialza, i batterî si moltiplicheranno per milioni in pochissimo tempo. Questa quantità di corpi estranei e viventi alle spese del latte sono quelli che ne alterano la composizione chimica, e, spesso, senza renderlo necessariamente sempre sgradevole di sapore, può renderlo meno digeribile. Si sostituisce troppo spesso questa operazione del raffreddamento con la pastorizzazione e l'ebollizione: ma se essa uccide molti batterî, altera anche assai la natura del latte e lo rende meno digeribile, specialmente pei bambini, e il suo valore nutritivo è alterato.

4) Il latte è prodotto nello stesso valore nutritivo da tutte le vacche?

— No. Una migliore qualità si ha intanto dalle vacche che sono di razza eminentemente lattifera. La lunga selezione attraverso la stabilizzazione dei caratteri della razza e l'alimentazione adeguata allo scopo è ragione della migliore qualità del prodotto.

Ci sono poi razze che si distinguono per caratteri speciali nel loro latte e tra questi speciale è quello della percentuale del grasso (crema). Classificandole in linea di massima le Olandesi, per esempio, hanno una percentuale bassa rispetto alle Svizzere; queste non raggiungono il grado alto delle Guernsey e delle Jersey. Il latte delle Svizzere ha un gusto più rustico; il latte delle Olandesi ha meno profumo e meno zucchero che il latte delle Guernsey e delle Jersey. Naturalmente il latte più ricco in grassi ha un valore nutritivo più alto e non passerà molto tempo che anche in Italia il carattere del grasso sarà meglio apprezzato sul mercato come accade all'estero; e si comprerà il latte pagandolo in relazione al suo valore nutritivo che è quanto dire si pagherà in base alla quantità relativa di grasso che contiene. Ed è bene capire e *sinceramente convincersi* che comprare latte con il 3 % di grasso a L. 1,80 è pagarlo assai più caro oggi di quello che lo paghereste a L. 2,20 se avesse il 4 % di grasso.

Così per il burro. Tra burro e burro c'è differenza, perchè la percentuale in grasso cambia anche nel burro. E il burro più ricco di grasso nutrisce e condisce più assai che il burro che ne ha meno; e così se pagaste L. 30 il chilo un burro col 50 % più di grasso (di latte s'intende) di un burro che pagate L. 20 il chilo, il prezzo dei due burri, sulla base del loro valore intrinseco, sarebbe uguale. E il produttore che alleva vacche più fini e più costose che producono più grasso, e che fabbrica un burro di maggior valore, dove la percentuale di grasso è mantenuta più alta, e anche più pura, avrebbe tutta la ragione e tutto il diritto di chiedere un prezzo più alto per il suo burro.

L'interessante per voi consumatori è che il latte o il burro che acquistate sia sano e sicuro e di questo dovete garantirvi per evitare disturbi, malattie e sperpero di danaro.

G. Jenni.

Libri nuovi

Alberto Pirovano — *Risultati di ibridazioni fra Papaver somniferum e P. bracteatum.* - Estr. da *Annali di botanica.* — Roma - Tip. del Senato di G. Bardi. - 1927.

L'A. continua i suoi pazientissimi studî e diligenti, scrupolose esperienze su gli ibridi vegetali; e ne dà conto, di tempo in tempo, con pubblicazioni interes-

santissime come questa. Esse, per ora, sono d'ordine scientifico; l'agricoltore non ne può afferrare talora nemmeno il movente. Ma la scienza è scienza. E le sue applicazioni alla pratica possono scaturire quando meno ci si aspetta. Chi lavora per la scienza lavora sempre per l'umanità.

Prof. G. Azzi - Prof. L. Vivarelli — *Schema per le osservazioni bio-meteorologiche su le piante da frutto.* — Imola - Coop. tip. editrice P. Galeati - 1927.

Presso la R.a Scuola agraria media di Imola, che il prof. Vivarelli valentemente dirige, è istituita anche una *Stazione di ecologia agraria*, diretta dal chiarissimo Azzi in collaborazione col predetto Vivarelli.

In questo opuscolo, entrambi tracciano un Formulario o questionario ecologico per alberi da frutto, che è un vero modello del genere. Nulla di più perfetto. Nè altro poteva riuscire, data la perizia degli Autori in questo campo. Solo un dubbio mi assale, e lo sottopongo al prof. Azzi perchè me ne sollevi: Non teme Lei, amico Azzi, che la pratica frutticola arrivi più presto, sia pure empiricamente e a tentoni, a risolvere i suoi problemi di adattamento delle specie e varietà, che non attendendo l'esito di sì minute indagini? E se questo avvenisse la ecologia agraria non porterebbe il soccorso di Pisa? — Dubbî. Non affermazioni, Dio guardi! T. F.

Dott. F. Crescini, Cattedra di Agr. del R. Ist. Sup. Agr. di Bologna — *Per la battaglia del grano. - Analisi di grani comuni e di razza.* — Bologna, Soc. Tip. già Compositori - 1926.

Interessante contributo alla risoluzione del nostro problema granario. Dalle analisi compiute, parrebbe che quel miglioramento delle farine nazionali domandato all'importazione di grano estero, potrebbe in molti casi probabilmente ottenersi, mescolando fra loro partite di grano di una stessa razza ma di varie provenienze.

Id. Id. — *Prove di razze in relazione all'epoca della semina.*

Sono prove intese a mettere in evidenza il diverso comportamento di alcune razze di grano, autunnali e primaverili, nella semina fatta in varie epoche. Dai risultati ottenutisi sembra potersi concludere che nelle coltivazioni così dette primaverili, sono sempre da preferirsi i grani riconosciuti dalla pratica e correntemente usati come marzuoli, inquantochè mostrano di poter compiere uno sviluppo praticamente ancora accettabile nelle semine fatte sino a tutto marzo.

Consorzio Agrario Cooperativo per la Prov. di Cremona — *Rendiconto dell'esercizio* 1925-1926 XXIX esercizio.

Vi si illustrano le diverse attività, veramente benemerite dell'agricoltura, svolte dall'importante sodalizio.

M. Guardasoni — *I Colombi.* — Piacenza, Feder. Ital. Cons. Agr. - 1926. — Estr. *Italia Agricola* - nov. 1926.

Vi sono passate in rassegna le principali varietà di Colombi da carne, viaggiatori, da tiro, di lusso ecc. l. g.

Briciole

Alimentazione del bestiame.

Diversi lettori ci domandano da ogni parte, formule e consigli pel razionamento dei bovini ed in modo particolare delle vacche da latte.

Tra gli altri, v'è un agricoltore che dispone di erba di marcita, ottimo alimento invernale quando venga integrato opportunamente come è stato consigliato dal nostro Direttore.

VACCHE DA LATTE.

Per capo, giornalmente:
Erba di marcita 15 a 20 kg. e più.
Panello di lino o di arachide o di sesamo bianco kg. 2.
Farinella di segala o di miglio o di riso o di granoturco kg. 3 a 3,50.
L'erba in due pasti quotidiani.

Il panello macinato, misto alla farinella, in *cassetta*, una volta al giorno; o *asciutto* o in *beveroni*, come le vacche meglio appetiscono; ma non in *pastone*.

Volendo risparmiare erba, si prepari una *zuppa* con fieno o altro foraggio buono secco, trinciato; cui si aggiunga la farina e il panello macinato, il tutto inumidito con acqua un po' salata. Di questa zuppa si daranno da 9 a 10 kg. al giorno, lasciando poi che le vacche si completino il fabbisogno con erba a volontà.

La zuppa si prepari un giorno per l'altro.

VITELLI ALL'INGRASSO:

Per *ogni quintale* di loro peso vivo; giornalmente:

Fieno di prato	Kg.	1
Farinella come alle vacche	»	1,500
Paglia trinciata buona	»	0,300
Panello	»	0,350

oppure:

Barbabietole	Kg.	3
Crusca buona di frumento	»	0,500
Panello	«	0,400
Fieno		1,200

oppure:

Fieno	Kg.	1
Farinella	»	0,500
Panello	»	0,400
Erba di marcita	«	4

Avvezzare i vitelli a poco a poco ai nuovi cibi; formare *zuppe* come venne prima accennato.

Esempi!

Il Marchese Don Ferdinando Stanga ha donato alla erigenda Scuola Agraria il suo palazzo di Cremona, e quindi « una sede degna delle nobili tradizioni dell'agricoltura cremonese », come ha scritto benissimo il Prof. De Carolis. La Scuola ha preso il nome di *Scuola Media di Agricoltura « Stanga » in Cremona.*

La prima idea della costituzione di questa Scuola fu lanciata dall'On. Roberto Farinacci e la realizzazione si deve alla solerte ed illuminata attività degli Agricoltori (Capi e Gregari) cremonesi.

* * *

Il Marchese Idelfonso Stanga, fratello del Marchese Ferdinando, donava nel settembre 1925, il Podere S. Leonardo e una palazzina per fondare in Crotta d'Adda una Scuola alla memoria della diletta sua Figlia Irmina.

Il nome degli Stanga è simpaticamente noto agli agricoltori italiani!

♣

Spighe di grano che possono sembrare colpite dalla grandine.

Quando sono in formazione, le spighe colpite dalla grandine presentano « quasi sempre dei ranghi completi di spighette mancanti o abortite poichè gli effetti del colpo si fanno sentire su di una certa estensione degli assi; gli aborti invece provocati da cause diverse, interessano di preferenza soltanto le parti estreme delle spighe o qualche fiore delle spighette.

Sono specialmente questi fiori sbiancati ed abortiti che vengono considerati quali danneggiati dalla grandine. Essi sono invece imputabili soventi o a mancata fecondazione di fiori per deficienze fisiologiche (quelli della base e apici delle spighe) o ai Tripidi del Grano (Limothrips cerealium Hal. e Aptinothrips rufa (Gmel) ».

Così scrive il nostro Collaboratore Prof. Gabotto in una pregevole, recente pubblicazione (1) che fa parte di una serie di monografie e studi sulle malattie del grano, dovuti a fitopatologi valenti quali il Ferraris, il Voglino, il Peyronel.

---

(1) *Ministero per l'Ec. Naz.*, Direz. Gen. Agricoltura - Servizio di Difesa delle Piante. — Bollettino di Fitopatologia e di Entomologia Agraria - Malattie del Grano - N. 5. - Alterazioni non parassitarie. - Danni della grandine.

Il Prof. Gabotto continua nella sua lucida descrizione delle cause che provocano gli aborti dei fiori, e nello studio della diversità che varie lesioni presentano, in confronto a quelle effettivamente causate dalla grandine.

Guide moderne, pratiche e chiaramente illustrate: che fanno onore agli Autori e che si inquadrano bene nel grande movimento in favore della pianta del pane.

Ne riparleremo certamente.

♣

Barbabietole per il seme.

D. A. Pak, nel periodico « Facts About Sugar », indica questo metodo da lui seguito con buon resultato per alcuni anni. Dopo avere scavato un foro sufficiente a tenere in posizione eretta la barbabietola, rimette a posto la terra, fino al livello della cicatrice della prima foglia. Questa terra viene bagnata d'acqua fino a ridurla fanghiglia ed è messa a contatto immediato della radice, imprimendo a questa un piccolo movimento oscillatorio o spingendola con la vanga. La terra restante è collocata intorno alla barbabietola e poco più di un centimetro di terra sciolta è sparso sopra la corona della barbabietola. Occorrono però barbabietole sane, bene svernate in magazzino e trapiantate presto.

♣

Al telefono.

— ... *La decolorazione dell'aceto coll'Eponit, da voi consigliata, mi è riescita benissimo! Grazie.*

— Non c'è di che. Cogliamo l'occasione per augurarLe il Buon Natale.

— *Ricambio di cuore gli augurî, ed a proposito dell'abbonamento...*

— Parli coll'Amministratore che è qui presente...

— *Colla mia quota di abbonamento invierò quelle di tre miei dipendenti; e la presentazione di due amici, nuovi abbonati pel* 1928.

— (Parla l'Amministratore). Le siamo molto grati: e speriamo che il Suo esempio sia largamente seguito. Il *Coltivatore* continua a vivere dei suoi lettori e pei suoi lettori, senza sussidî nè mance! E regala manuali della Biblioteca Agraria Ottavi a chi procura nuovi abbonati entro il 31 Dicembre...

Rivista della stampa italiana ed estera

I primi risultati del Canale della Vittoria.

« L'opera è ormai compiuta ed ha già dimostrato di poter apportare i benefici che da essa si attendono.

Non tutto il comprensorio ha potuto essere irrigato, solo 10.000 ettari circa, sui 30.000 che misura per intero, poterono fruire dei benefici dell'acqua irrigua, e ciò perchè incompleti erano ancora i lavori; ma dai risultati parziali già fin d'ora rilevati, si può facilmente arguire quali e quanti saranno quelli, quando l'opera a lavori compiuti, il che avverrà il prossimo anno, sarà nella sua piena efficenza ».

Così ha inizio una memoria importante che verrà, in questi giorni, pubblicata a cura dei dirigenti il Consorzio del Canale della Vittoria.

Lo scritto porta dati molto interessanti che si riferiscono alle differenze tra i prodotti ottenuti senza e con irrigazione nelle zone di Istrana e Paese; e pel *granoturco ordinario* si va da 10 a 25 q.li per ettaro con un vantaggio di q.li 55 per ettaro dovuto alla irrigazione. Il *granoturco cinquantino* è salito da 5 a 16.3 q.li con un vantaggio di q.li 11.3; il prato artificiale da q.li 5.6 è salito a q.li 29.8 con gli 24.2 di vantaggio; il miglio da 4 a 15 q.li con differenza di 11 q.li; il prato stabile da 16.6 a 54.4 q.li e con vantaggio quindi di quintali 37.8 per ettaro.

Esaminando i redditi ottenuti in due poderi di 10 ettari, nel Comune di Istrana, frazione Istrana, posti nelle stesse condizioni di ambiente ed aventi la medesima rotazione, i Tecnici del Consorzio hanno potuto rilevare che il podere irrigato ha reso lorde L. 14.420, mentre quello non irrigato ha reso soltanto L. 9420 lorde. (Granoturco: ha 3 - Frumento: ha 3 - Prato artificiale: ha 2 - Prato naturale: ha 1).

Differenza a favore dell'irrigazione L. 500 per ettaro.

« Tali i dati riferiti a poderi che possono considerarsi tipici della zona, lasciando da parte i prodotti uva e bozzoli che non hanno particolare importanza rispetto alle nostre indagini — dice la pubblicazione — e non calcolando che anche il frumento risente vantaggi dall'irrigazione dei prati vicini, quando corre una primavera troppo siccitosa, per l'umidità che per imbibizione si diffonde su tutta la superficie del campo; dati che sono stati calcolati con la massima prudenza e che sono certamente inferiori alla realtà.

Nei riguardi dei benefici complessivi, non si possono per questo anno fornire elementi attendibili, perchè i lavori non sono ancora terminati.

Soltanto quella parte del Comune di Trevignano che rientra nel comprensorio ha potuto essere regolarmente irrigata; essa misura una superficie irrigua, dedotte case, fossi, cortili, colture arboree ecc. di ha. 515, che può così ripartirsi: a granoturco ha. 170; a cinquantino ha. 130; a foraggi ha. 215 ».

Nello stesso anno si sono ricavate, in base a serie valutazioni, lire 766.000 di prodotti, contro lire 243.000 ottenute come media dei redditi degli anni precedenti, in quei terreni che erano irrigati soltanto con poca acqua derivata dal Brentella.

« Differenza a favore dell'irrigazione L. 523.000. — pari cioè a *1000 lire circa per ha. di superficie irrigata.*

Ora questa cifra — lire 1000 per ha. — malgrado il calcolo precedentemente fatto, ci pare la più vicina al vero.

Sicchè essendo stati circa 10.000 gli ha. complessivi irrigati in tutto il comprensorio, a *10 milioni* ascendono i vantaggi che nel suo primo anno di attività il Canale della Vittoria ha apportato in prodotti salvati dalla siccità; e cioè un quarto circa del costo complessivo dei lavori principali e secondari richiesti per costituire l'impresa, la metà se i prodotti stessi si fossero valutati coi prezzi degli anni scorsi.

Ma tali dati riescono tanto più eloquenti se si considerano in ordine ad altri fatti.

Il canone d'irrigazione medio per ettaro, nelle zone ove si sono rilevati gli elementi surriferiti, è di circa 120 lire; quindi *l'acqua ha salvato prodotti per oltre 8 volte il suo costo.*

Nel comune di Paese, i lavori hanno importato una spesa di milioni 2,5 riferibili ad una superficie irrigua di ha. 5000, cui corrispondono in base ai dati surriportati, milioni 5 circa di costo dei prodotti salvati; quindi l'acqua irrigua nel comune di Paese, nel solo primo anno di impiego *ha pagato due volte l'importo delle opere eseguite per derivarla* ».

Passando poi alla questione della temperatura dell'acqua del Piave durante i mesi irrigui, la diceria della eccessiva freddezza di quest'acqua viene smentita dalle misurazioni termometriche eseguite agli estremi del comprensorio, che hanno dimostrato come l'acqua, arrivata nel terreno da bagnare, ha la stessa temperatura dell'aria e non può disturbare le funzioni vegetative delle piante.

Il limo contenuto nell'acqua del Piave, ed al quale si attribuivano

proprietà nocive alla vegetazione dei prati ed al bestiame, è ormai dimostrato innocuo è talvolta utile.

Si aggiunga poi che da analisi eseguite dal Laboratorio di Chimica dell'Istituto Superiore Agrario di Milano è risultato che *le acque del Piave hanno una composizione assai simile alle comuni acque irrigue della Lombardia.*

Agli agricoltori trevigiani sono quindi aperte larghe possibilità di incremento agricolo, per mezzo della irrigazione, purchè sieno curate due importanti e fondamentali questioni: a) *la sistemazione dei terreni;* b) *le laute concimazioni complete.*

« Anche quest'anno il Canale della Vittoria è stato mèta di visite graditissime.

Ricordiamo quella fatta dagli allievi del corso istituito presso l'Istituto Agrario di Portici dal Ministero dei LL. PP. per i funzionari più distinti del Ministero stesso impiegati nei Provveditorati del Mezzogiorno.

Furono accompagnati dai professori Bordiga e Galli: visitarono le opere con molto interesse ed assisterono ad un esperimento del grado di bibacità con l'apparecchio del Müntz costruito dal Consorzio.

Si ebbe poscia la visita del comm. prof. Zucchini, insegnante di idraulica agraria all'Istituto Superiore Agrario di Bologna; dell'on. prof. Tito Poggi ed ultimamente del G. U. prof. A. Menozzi direttore dell'Istituto Superiore Agrario di Milano.

Fu poi onore altissimo per il Consorzio l'essere stato ricordato con lusinghiere parole nel discorso che il Duce pronunciò inaugurando la Mostra Nazionale del Grano ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Ad un posto di Reggente di Sezione specializzata per la Viti-frutticoltura e a due posti di Reggenti di Sezioni istituite in dipendenza della Battaglia del Grano presso la Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Vicenza** è aperto il concorso. Le domande corredate dai documenti necessari dovranno essere inviate alla Presidenza della Cattedra non più tardi del 9 gennaio 1928.

Il II Concorso al premio di 100 mila lire fra gli agricoltori delle provincie della Lombardia per le più elevate produzioni di frumento, è stato bandito anche per il 1927-28, dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. Il primo premio di *lire 100.000* sarà assegnato all'agricoltore che otterrà la maggior produzione unitaria non inferiore ai 50 quintali per ettaro e per una estensione di non meno 5 ettari. Il secondo premio di *lire 30.000* ed il terzo di *lire 20.000*, saranno assegnati agli agricoltori che risulteranno rispettivamente secondo e terzo nella graduatoria con produzione unitaria non inferiore ai 45 quintali per ettaro. Agli altri concorrenti che conseguiranno una produzione di 40 quintali per ettaro verrà assegnata una medaglia d'oro.

— **Dal 17 al 21 aprile 1928 si terrà ad Aalsmeer (Olanda) una grande esposizione d'orticoltura** organizzata dalla Società Cooperativa Orticola in occasione dell'inaugurazione della grandiosa sede della Società stessa. L'esposizione dovrebbe limitarsi soltanto agli orticoltori di Aalsmeer, ma invece sarà concessa anche agli stranieri la libertà di parteciparvi per dare all'esposizione stessa un carattere internazionale. Gli orticoltori ed esportatori interessati dovranno far domanda al Segretariato dell'Esposizione di Aalsmeer.

— **Il Congresso dell'acqua e la Giornata del cotone** avranno luogo ad Algeri, dal 9 al 17 gennaio 1928. Si annuncia l'intervento di parecchie personalità scientifiche delle Colonie francesi e di altri Paesi del mondo. Dal Comitato d'organizzazione del congresso dell'acqua e della giornata del cotone, sarà allestita anche una **Esposizione d'apparecchi idraulici.** Per maggiori informazioni rivolgersi: Confédération Générale des Agricuteurs d'Algérie - I° Boulevard de la République - Alger.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Terriccio per le piante da serra.** — Si può avere unendo al terriccio che si trova di frequente nei tronchi delle vecchie quercie, le foglie marcite della stessa pianta, oppure aggiungendo a questo terriccio un quarto di sabbia ed un quarto di terra comune. Per le piante di discreta grossezza è consigliabile aggiungere anche un po' di terriccio concimato.

— **Potassa.** — Nel *Journ. Pomol. and Hort.* T. Wallace esprime l'opinione che la debole resistenza degli ortaggi ai rigori dell'inverno sia dovuta alla deficienza di potassa nel terreno, che ne perde con i raccolti più di quanta ne riceva con le concimazioni. Tale opinione è appoggiata al successo che ora a tale proposito hanno ottenuto abbondanti concimazioni potassiche.

MOLTIPLICAZIONE DELLE PIANTE.

— **Ricerca di nuove varietà.** — Alla Stazione agraria dell'Illinois si coltivano ora 30 mila ibridi da seme di meli, e si è descritta la fruttificazione dei migliori 4.600. Il lavoro sarà largamente compensato dal successo, se anche una sola varietà nuova si dimostrerà superiore per qualche carattere alle varietà ora coltivate. Un lavoro simile è stato fatto sui peschi, conseguendo 238 ibridi, alcuni dei quali sono molto promettenti.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Esperimenti sulla coltivazione della Soja** in Val di Nievole (Lucca) sono stati eseguiti per la prima volta quest'anno in appezzamenti di terreno di circa 3 ettari e ne riferisce il Dott. Quirici su « L'Agricoltura della Provincia di Lucca ». I resultati ottenuti dimostrano chiaramente che anche nei terreni di Val di Nievole, la Soja a seme giallo può seminarsi con vantaggio, perchè nasce e vegeta benissimo riuscendo a dare prodotti rinumerativi.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Nuovo fico bianco.** — L'ha originato Orland Moore, di Visalia, Calif., che l'ha chiamato Moore 's Gold, cioè Oro di Moore. E' più grosso e di colore dorato, più bello del fico Dottato, di buccia più sottile e di polpa più dolce. Il signor Moore ne possiede solamente poche piante, ma queste si sono più fortemente caricate di quelle dei Dottati. Questi frutti non sembrano adatti ai trasporti, ma promettono di riuscire preziosi per l'essiccamento e per le conserve.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **L'allevamento dei piccioni da carne e il loro rendimento.** — E' stato calcolato che una coppia di piccioni consumano in un anno 36 chilogrammi di granaglie, ossia in media 100 grammi al giorno; ma è stato pure riscontrato che

questi 36 chilogrammi sono largamente ripagati dalla nascita, durante l'anno, di 18-20 piccoli, i quali se venduti, vengono pagati generalmente L. 4 ciascuno, e se consumati forniscono dai 10 ai 12 kg. di carne. Ecco il reddito che può dare una coppia di colombi; e questo quantitativo, dice la « Rivista di Agricoltura », moltiplicato per il numero delle coppie dei riproduttori allevati risulta tanto più allettante quanto lo si rapporti alle scarse cure ed alle lievi spese di mantenimento richieste dai piccioni.

— **39 quintali di latte per vacca e per anno**, sono stati ottenuti dal Gr. Uff. Ing. Morandi nella stalla di un suo podere del Reggiano. L'esperimento, simile a quello di Cremona e del quale parlammo nel *Coltivatore* è stato eseguito su 17 vacche, in parte di razza bovina Svizzera ed in parte meticce Schwyz × Olandesi. Queste vacche furono sottoposte a regime di pietanza, costituita sopratutto da farina di Soja e panello di granone, in più piccola misura, da panello di lino ed anche « Energicos ». Il consumo di questi mangimi fu di kg. 3,410 al giorno per vacca. Nel mese di ottobre e nei primi 10 giorni del mese di novembre ad una parte delle vacche vennero somministrati 40 q.li di barbabietole da zucchero. Due vacche rimasero vuote verso il termine dell'annata, ma tuttavia si ebbero complessivamente q.li 628,04 di latte e cioè **q.li 38,78 per vacca e per anno.** La spesa dei mangimi concentrati è stata di L. 1331,40 per capo, ma deve esser messa in relazione ad un reddito lordo di almeno L. 3800 per vacca ed al risparmio di 6-8 quintali di fieno che il proprietario calcola di aver ottenuto per ogni capo.

— **Quale temperatura occorre mantenere nelle stalle.** - Per gli animali in generale la temperatura delle stalle deve aggirarsi sui 15° e per le vacche da latte è bene raggiunga i 18-19°, dice « Zootecnia Subalpina ». Però questi non devono essere mai superati, perchè mentre negli altri animali provocherebbero una soverchia evaporazione dal corpo, nelle vacche avverrebbe una diminuzione della produzione del latte. Non bisogna nemmeno eccedere nel senso opposto, scendendo ad una temperatura inferiore ai 15° o di 10° centigradi, perchè in questo caso si constaterebbe un consumo superiore di foraggio necessario per mantenere le calorie richieste dall'organismo degli animali.

AVVERSITÀ E MALATTIE.

— **Parassiti ed iperparassiti.** — Negli Annali della Società Entomologica americana, H. Spencer studia i parassiti e gli iperparassiti degli afidi: fra questi, *Lygocerus niger*, *Asophes americana*, *Pachyneuron apidivorum* e *Xystus brassicae*. Speriamo che qualcuno di loro venga a liberare le nostre piante dai tanti afidi che le tormentano.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Corsi speciali teorico-pratici per contadini adulti ad Imola.** — Promossi e finanziati dall'Amministrazione Provinciale di Bologna si terranno nei primi mesi del prossimo anno, 1928, *6 corsi* speciali di tecnica e di pratica agricola per i contadini adulti dell'Imolese, presso la R. Scuola Agraria Media di Imola, ed altri Istituti ed Aziende pubbliche e private. I corsi riguarderanno: 1) La viticoltura americana; 2) La frutticoltura razionale; 3) Le malattie delle piante coltivate; 4) La economia agraria; 5) Il libretto colonico e le stime rurali; 6) La zootecnia e l'igiene del bestiame. — Alla fine dei corsi, a chi li frequenterà con profitto verrà rilasciato un diploma, ed ai migliori allievi verranno dati premi in denaro ed oggetti utili all'agricoltura. — *Anche un corso, per giovani operaie dell'Imolese*, d'innesti e di pratiche razionali di viticoltura americana, si svolgerà presso il podere Vandina per cura del Consorzio Antifillosserico di Imola. Alla fine del corso verrà rilasciato un diploma di frequenza.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Per la formazione dell'Istituto Federale di Credito per la Toscana,** è stato stipulato l'atto costitutivo giorni fa, alla presenza del Ministro Belluzzo, del

Sottosegretario per l'Economia On. Bisi e del Prof. Brizi. Il capitale iniziale dell'Istituto è di 50 milioni. Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto stesso risultò così composto: avv. Baldi-Papini, prof. Bolla, prof. Bruchi, on. dott. Franceschi, comm. Griccioli, dott. Lami, dott. prof. Soresina e gr. uff. Pepi. Alla riunione erano rappresentati i seguenti organi di credito: Monte dei Paschi di Siena, Banca di Credito Agricolo, Casse di Risparmio di Firenze, Pisa, Pistoia, Lucca, Livorno, Pescia, Volterra, Prato, Cortona. Carrara e San Miniato.

— **Il Comitato Direttivo dell'Istituto di Economia Agraria,** del quale è Presidente l'on. prof. Serpieri, vicepresidente il prof. Brizi, membri i proff. Coletti, on. De Stefani, Taruffi, Tassinari, comm. Siniscalchi e gr. uff. Verratti, si è riunito per la prima volta presso il Ministero dell'Economia Nazionale ove ha sede l'Istituto stesso. Furono approvate varie deliberazioni in merito all'attività scientifica dell'Istituto e alla costituzione di osservatori regionali.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Ancora dei cerchioni dei carri agricoli.** — Il Ministero dei Lavori Pubblici ha ammesso che la circolazione dei carri agricoli trasportanti prodotti o materiali necessari esclusivamente all'azienda a cui appartengono, avvenga liberamente da uno stabile all'altro, ovvero da un fondo all'altro sempre che quest'ultimo appartenga allo stesso proprietario. Ricordiamo che nonostante sia stata accordata questa agevolazione, permane immutato il beneficio dell'esenzione dall'osservanza delle dimensioni delle ruote — prescritta con decreto 13 agosto 1926 — fino al 1° gennaio 1928. Il Ministero ha inoltre accordato in via transitoria, finchè non sia avvenuta la trasformazione delle ruote, il libero trasporto dei prodotti agricoli, purchè il peso di questi sia in relazione con la larghezza dei cerchioni del carro, larghezza fissata dal decreto in parola.

— **Provvedimenti di credito agrario a favore della Tripolitania.** — R. Decreto Legge 23 ottobre 1927, n. 2108. G. U. n. 272 del 24 novembre 1927.

— **Contributo per le spese di funzionamento della Scuola superiore di malariologia in Roma.** — Regio Decreto 4 settembre 1927, n. 2119. G. U. n. 273 del 25 novembre 1927.

— **Fusione della Cassa rurale di San Vito con la Società cooperativa agricola di credito, produzione e lavoro di Cammarata.** — Decreto Ministeriale 24 novembre 1927. G. U. n. 274 del 26 novembre 1927.

— **Provvedimenti in materia di istruzione superiore agraria, forestale e di medicina veterinaria.** — R. Decreto-Legge 27 ottobre 1927, n. 2135. G. U. n. 275 del 28 novembre 1927.

DIVERSE.

— **E' stato pubblicato il testo del Contratto tipo d'impiego professionale per i Tecnici Agricoli.** — L'art. 1 spiega appunto che questo contratto d'impiego « riguarda quelle persone munite di titolo professionale (laurea e diploma in agraria) che esercitano funzioni direttive sia pure in sott'ordine, nella direzione d'una azienda agricola o agricola-industriale. Riguarda ancora tutti gli esperti o pratici i quali, senza possedere titoli professionali, sono attualmente addetti alle aziende agricole e appartengono agli organi sindacali che inquadrano i tecnici agricoli. Il contratto si compone di 33 articoli; porta le firme degli On.li Razza ed Acerbo, del Dr. Angelini, del Prof. Marozzi e del Dr. Zappi-Recordati ed è stato preso sotto la propria tutela della Confederazione Nazionale degli Agricoltori Fascisti.

DOMANDE E OFFERTE.

Si assume lo studio per l'impianto di grandi pollai privati o sociali in qualsiasi parte d'Italia, isole e colonie. Citare, il «Coltivatore» scrivendo per ordini alla Sig.na Teresina Pecchioni, Direttrice del Pollaio di Ragazzola (Parma).

Galli e galletti di gallina italiana bianca livornese selezionata del pollaio di Ragazzola sotto la vigilanza della Cattedra di Agricoltura. Il *Gallo* è la base del pollaio. Il *Gallo* crea immancabilmente le grandi ovaiole. Quest'anno pochissimi galli disponibili, figli di galline elette: Standard delle madri - uova 391 - 457 in 2 anni e uova 200 - 285 in 12 mesi. Poi Galletti del pollaio di selezione 1927. Prezzi secondo l'età ed il merito (da lire 35 a lire 150). Sempre uova da cova a L. 2 l'uno al pollaio. Imballo, porto, rischio a carico del committente.

Apparecchi **Radio-riceventi,** di piccola mole e di costo moderato, ma di grande potenza, presso il Sig. **Alfonso Alfonsi** (raccomandato dal nostro Direttore). Firenze - Via di Mezzo, 12.

Giovane ventiquattrenne fornito di licenza di Scuola pratica di agricoltura ricerca posto di Sotto-Agente. Modeste pretensioni. - Dirigersi *Direttore Scuola agraria di Piedimonte d'Alife.* 4-3-11-400

Oleifici. Impianti razionali modernissimi Macchinario brevettato. Minima spesa di impianto e di esercizio. Trasformazione di vecchi impianti di qualunque natura e importanza, per olive, vinacciuoli, semi, ecc. - Progetti gratuiti anche per la sistemazione o costruzione dei locali. Sopraluoghi, preventivi, cataloghi a richiesta. Ing. Masella - Viale dei Mille 36, Milano (121) 3-2-16/400

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — All'infuori del Plata che anche all'origine ha mercato abbastanza sostenuto, i grani esteri sono stati trattati, nella decade in esame con attività decrescente, dando origine ad affari sempre più limitati anche presso le nostre Borse. Di conseguenza anche le quotazioni del prodotto estero hanno segnato una linea discendente, ed ora esse sono sulle seguenti basi: a Milano il Manitoba N. 2 viaggiante a dollari 6.12, il pronto a L. 142, imbarco Gennaio a d. 6.23, febbraio d. 6.27; l'Hard-Winter in porto si quota a d. 5.60, pronto a L. 132.50, imbarco gennaio a d. 5.66, febbraio a d. 5.68, il Barusso 79 imbarco gennaio-febbraio a sh. 223/6, marzo sh. 224.

Dopo alcuni giorni di mercato piuttosto fiacco e caratterizzato da una prevalenza di offerte e quindi da una tendenza al ribasso delle quotazioni precedentemente raggiunte, il prodotto nazionale ha attualmente mercato più fermo, con prezzi sostenuti, anche se il numero degli affari non è rilevante.

GRANOTURCO. — Nella scorsa decade il granone ha avuto all'origine un mercato instabile; prima orientato a pesantezza con relative riduzioni di prezzo, successivamente ed anche ora più animato e con prezzi rivolti all'aumento.

A Milano il Plata giallo si tratta sulle seguenti basi: imbarco gennaio sh. 165, febbraio sh. 166, marzo sh. 165, viaggiante sh. 163, pronto L. 83; il Plata rosso a sh. 168/6 imbarco gennaio, a sh. 169 febbraio, a sh. 167/6 il viaggiante, a L. 85 il pronto.

Il prodotto nazionale ha conservato invece l'andamento sostenuto già affermatosi nelle precedenti decadi, e viene attualmente quotato dalle 85 sino alle 100 lire per quintale, secondo la qualità.

AVENA. — L'avena ha tuttora richiesta viva, in eccedenza sulla offerta fattasi nuovamente più riservata; perciò il mercato, pur non presentando anima-

zione speciale, è tuttavia assai sostenuto colle seguenti quotazioni: Plata 46/47 pronto L. 101, gennaio-marzo sh. 170; Danubio 44/45 pronto L. 101, viaggiante sh. 180. Il prodotto nazionale si quota da L. 100 a 110.

ORZO E SEGALE. — Per l'orzo è a segnalarsi qualche punto di ribasso sulle quotazioni della precedente decade, mentre per la segale i prezzi restano invariati. Il mercato di entrambi i prodotti è poco animato.

RISONI E RISI. — L'andamento di questo mercato non à segnato purtroppo alcun miglioramento; e se per qualche varietà si può notare il rialzo di qualche punto, per altre si debbono registrare ribassi. Il mercato di Vercelli segna per i risoni originarii da L. 72 a 77, per il Bertone Vercellese da L. 85 a 95, per l'Allorio da L. 72 a 80, il Maratelli da L. 73 a 78; i risi sgusciati originarii da L. 96 a 101, i raffinati originarii da L. 110 a 115. A Pavia il risone Vialone da L. 100 a 110, il Maratelli da L. 75 a 80, l'originario da L. 72 a 78, il riso Vialone da L. 200 a 210, il Maratelli da L. 135 a 145, l'originario da L. 118 a 125.

FORAGGI. — Quantunque le condizioni meteoriche abbiano favorito la produzione delle marcite, portando così una nota di maggior calma sui mercati foraggeri della Lombardia, le condizioni del mercato in generale permangono stazionarie nel carattere di sostenutezza già indicato nelle precedenti rassegne. La richiesta infatti è sempre molto attiva, mentre i detentori sono molto riservati. I prezzi si aggirano per i maggenghi da L. 60 a 65, per i fieni secondarii da L. 55 a 65, secondo la qualità.

La paglia è sempre oggetto di ricerca piuttosto attiva e conserva inalterate, ma ben difese, le quotazioni di L. 20 a 25 per quintale. La merce imballata realizza quotazioni superiori di circa L. 5 per quintale.

PANELLI. — La richiesta è sempre attiva; però le quotazioni non sono aumentate e restano ferme sulle basi seguenti (Milano): panello di lino da lire 98 a 100, di granturco da L. 73 a 75, di sesame da L. 86 a 88, di arachide da L. 90 a 93, di vinaccioli da L. 18 a 20.

BESTIAME. BOVINI. — L'andamento di questo mercato è purtroppo invariato nella già lamentata scarsità di contratti e nella debolezza dei prezzi conseguente alla perdurante eccedenza di offerta, aggravata dalle importazioni dalla Francia e dalla Jugoslavia.

Neppure a poca distanza dalle feste Natalizie, quando una maggior richiesta da parte del consumo avrebbe potuto far sperare in qualche miglioramento, è dato registrare anche solo qualche sintomo di ripresa.

Per i *suini* invece, pur non potendosi dire che il mercato sia molto animato, tuttavia abbiamo una buona fermezza nei prezzi dei grassi, che potrebbe anche mutarsi in aumento. I magroni vengono trattati a L. 6.50-7 per kg. peso vivo, i lattonzoli da L. 7 a 8 al Kg.

OLIO D'OLIVA. — Si prevede che il nuovo raccolto delle olive si aggirerà sugli 8 milioni di quintali, in qualità buona quasi dappertutto.

Il mercato dell'olio d'oliva è attualmente debole con qualche ribasso sulle quotazioni. A Genova l'olio di riviera ponente si quota da L. 850 a 900; negli Abruzzi il prezzo si aggira sulle L. 800, sulle L. 700 alle 800 nelle Puglie e nella Calabria.

VINI. — In molte regioni si fa luogo al ritiro delle partite precedentemente contrattate. Nuovi affari sono poco numerosi e in genere limitati a quantitativi ridotti. Tuttavia, anche se qua e là può notarsi qualche offerta facilitata, in generale la nota predominante è la sostenutezza dei produttori.

16 dicembre 1927. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf